

TEATRO GIOCO VITA / TAP ENSEMBLE

DON GIOVANNI IN CARNE E LEGNO

Da Molière

Il "nostro" *Don Giovanni*

Lo spettacolo racconta la resurrezione di Don Giovanni. Resurrezione, anche se Don Giovanni non è mai morto. In realtà festeggiamo il ritorno dell'affascinante e inquietante Don Giovanni. Conoscendo la storia, fa tristezza sapere che quel tipo finisce nelle mani del diavolo e viene portato all'inferno. Abbiamo scelto di non rimanere fedeli al classico finale, dove l'instancabile desiderio di conquista del protagonista, incurante del destino delle sue prede, viene punito con il castigo eterno per mano di un'entità sovranaturale. Questo perché in cuor nostro, tuttavia, aspettiamo ancora il momento che una delle conquiste si dimostri più forte di quel ruffiano. E allora abbiamo affidato la punizione del dissoluto al suo servo, Pulcinella, che da vittima si trasforma in carnefice: Pulcinella come simbolo della riscossa di tutto il popolo ingannato da Don Giovanni.

Il nostro *Don Giovanni* è il risultato di un'attenta ricerca scenica, alla scoperta delle opportunità del recitare con il "legno" (i burattini o meglio le guarattelle napoletane!), con la "carne" (gli attori) e con entrambi. Una ricerca che ha prodotto nuovi codici relazionali e occasioni creative: dal primo e inevitabile atto del guardarsi, misurarsi e "annusarsi", gli attori e i burattini, fra stupore e scoperta, arrivano ad imitarsi, quindi a riconoscersi e infine a superarsi l'un l'altro. Su questo linguaggio comune, costruito sulla sintonia fra ritmo e parola, gioco e musicalità, poggia l'intero nostro lavoro. Attori e burattini si muovono in scena agendo sul palcoscenico come sul teatrino, e invadono reciprocamente gli spazi loro assegnati per tradizione, colmando così l'antica distanza fra il teatro "alto" dei comici in carne e ossa e il teatro "altro" dei girovaghi di piazze e mercati. Così abbiamo creato uno spettacolo con l'impertinenza del burattinaio, l'inventiva e il grottesco della maschera e lo spirito della Commedia dell'Arte, del teatro popolare, delle sagre, delle processioni e dei riti locali. Don Giovanni in carne e legno realizza l'idea di veder recitare insieme, su uno stesso palco, attori e guarattelle (i burattini napoletani): uno spettacolo inedito che fonde Commedia dell'Arte e teatro di figura, un impasto frutto della mescolanza di due modalità espressive di grande tradizione scenica.



TEATRO GIOCO VITA
p r o d u z i o n i

Via San Siro 9 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.332613
www.teatrogiocovita.it - info@teatrogiocovita.it

foto Gaetano Levollia





Teatro Gioco Vita / Tap Ensemble

DON GIOVANNI IN CARNE E LEGNO

Da Molière

attori Nicola Cavallari, Eleonora Giovanardi, Gianluca Soren

guarattelle Luca Ronga

regia Ted Keijser

musiche e canzoni Andrea Mazzacavallo

disegno e realizzazione scene e guarattelle Brina Babini - Atelier della Luna

maschere Andrea Cavarra

disegno luci Maddalena Maj

ombre Federica Ferrari

testo Nicola Cavallari e Luca Ronga adattamento Ted Keijser e Tap Ensemble

costumi Licia Lucchese

produzione Teatro Gioco Vita, Tap Ensemble

in collaborazione con Atelier della Luna, Balrog, La Bagatella, Macherà, Teatro delle Temperie

Lavorare sul *Don Giovanni* significa misurarsi con una delle figure più enigmatiche del teatro. Il legame fra Don Giovanni e la commedia dell'arte è storicamente molto prolifico: furono i comici italiani che resero popolare *El burlador de Sevilla* al di là dei Pirenei e che, attraverso i loro canovacci, ispirarono la creatività di Molière.

La figura del dissoluto ingannatore di donne e fanciulle è un'eccellente fonte di contrasti e colpi di scena. Le innumerevoli versioni del *Don Giovanni* delineano una figura che va dall'ingannatore esperto in travestimenti sino al cinico libertino e al lucido contestatore di divinità e ministri del culto. In alcuni canovacci Don Giovanni, stanco di avventure, arriva addirittura a prendere moglie. In testi più recenti va a braccetto con Faust, compete col diavolo e da incompreso e tenace sognatore ingaggia titaniche lotte col cielo e col mondo. Parliamo dunque di un uomo solo o delle mille maschere di un personaggio sfuggente e poliedrico? Un burattino mosso dalle proprie pulsioni o l'ennesima maschera dall'irrefrenabile impulso di vita? Chi è dunque Don Giovanni? Tirso de Molina, Mozart, Rostand e molti altri hanno dato la loro risposta. Ispirati dal loro lavoro, abbiamo spinto vicende e personaggi sino al grottesco e al paradossale, sublimando velleità e ambizioni del nostro eroe sino a ridurlo in carne e... legno, ma non per questo a vincerlo!



Note di regia

"Non ci resta che ridare il teatro al popolo!". Questa è stata la conclusione del primo incontro tra me e l'équipe teatrale di questo spettacolo. Non vogliamo fare la rivoluzione né parlare di politica, ma mostrare che il teatro popolare ha radici così profonde nella terra che è impossibile tagliare queste vere e proprie "vene della vita" che appartengono a tutti e in primo luogo al popolo.

Il riso e il pianto sono le emozioni sulle quali noi costruiamo questo lavoro, perché il riso e il pianto sono espressioni emotive, spontanee e spontaneo deve essere lo sguardo dello spettatore per accogliere il valore della nostra messa in scena. Un soggetto sul quale molti intellettuali e studiosi si sono ampiamente diffusi. Un soggetto che nei salotti dell'alta borghesia ha fatto scandalo e invidia. Ma anche nei locali, nei bar e nei negozi Don Giovanni è il simbolo della virilità per eccellenza.

Il nostro lavoro è basato su scritture scomparse e ritrovate dal determinato e passionale burattinaio Luca Ronga, che mi ha profondamente toccato con i suoi spettacoli ispirati alla figura di Pulcinella. Anche Nicola Cavallari, esperto delle maschere della Commedia dell'Arte e attore di teatro popolare, ha largamente approfondito la figura di Don Giovanni. A me il compito di raccogliere la loro ricerca e insieme creare uno spettacolo con l'impertinza del burattinaio, l'inventiva e il grottesco della maschera e lo spirito della Commedia dell'Arte, del teatro popolare, delle sagre, delle processioni e dei riti locali.

Ted Keijser